

CXII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1966

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente GARDU

INDICE

Disegno di legge: «Agevolazioni ai Comuni per la municipalizzazione dei pubblici servizi e per l'attuazione di complessi di opere pubbliche». (18)
(Continuazione della discussione):

CARDIA	2181
DEL RIO	2187
PAZZAGLIA	2189
DETTORI, Presidente della Giunta	2191
(Votazione segreta)	2192
(Risultato della votazione)	2192
ZUCCA	2193
COSTA, relatore	2205

palizzazione dei pubblici servizi e per l'attuazione di complessi di opere pubbliche».

Comunico che è pervenuta alla Presidenza una richiesta di sospensiva così formulata:

«Ai sensi dell'articolo 82 del Regolamento interno chiediamo la sospensione della discussione e il rinvio del disegno di legge numero 18 in Commissione».

La richiesta è firmata dagli onorevoli Congiu - Cardia - Licio Atzeni - Nioi - Melis Giovanni Battista - Pedroni - Sotgiu - Torrente - Melis Pietrino - Birardi - Atzeni Angelino.

Poichè la richiesta è regolare, a norma dell'articolo 82 del Regolamento interno, due consiglieri possono parlare in favore e due contro, dopo di che essa sarà votata prima che si continui la discussione. A favore della sospensiva ha domandato di parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

La seduta è aperta alle ore 18 e 05.

GHINAMI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Agevolazioni ai Comuni per la municipalizzazione dei pubblici servizi e per l'attuazione di complessi di opere pubbliche». (18)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Agevolazioni ai Comuni per la munic-

CARDIA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo ha ritenuto, a questo punto della discussione, di dover proporre formalmente la questione della sospensiva della discussione del disegno di legge in esame. Io vorrei, anche se brevemente, illustrare i motivi che ci hanno indotto a compiere questo passo e richiamare tutta l'assemblea, ma in particolare i Gruppi della maggioranza e, oserai dire, personalmente il Presidente in carica onorevole Dettori, sulle responsabilità gravissime, mi sia consentito di sottolineare questo

termine, che la maggioranza, ma anche tutta l'assemblea, si assume non solo con il votare questa legge, ma anche col partecipare in forme, direi, di normalità alla discussione e al voto che dovrebbe concluderla. Ora non vi è chi non si avveda che l'esame di questa legge suscita perplessità crescenti e solleva problemi di indirizzo politico generale, ma anche problemi che, a mio parere, sono di coscienza e di moralità politica. Mi sia perciò consentito brevemente di spiegare questi motivi e di giustificarli. Noi ci siamo trovati di fronte ad un disegno di legge la cui caratteristica è la commistione, l'intreccio, la confusione di norme eterogenee che concernono attività e campi diversi. E' stato detto, sia dal relatore di maggioranza, sia anche dall'onorevole Del Rio e dall'onorevole Catte, che questa strana e singolare commistione di materie diverse in una stessa legge sarebbe stata suggerita ai proponenti, cioè alla passata Giunta presieduta dall'onorevole Corrias, dalla esigenza di lasciare ai Comuni la più ampia facoltà discrezionale circa l'uso dei fondi che ad essi con la legge venivano attribuiti. Non potrebbe trovarsi in effetti nessun'altra ragione a sostegno di quell'iniziale orientamento che ha portato a mettere insieme problemi della pubblicizzazione nel settore dei trasporti, problemi dell'applicazione della 167 e problemi più generali del finanziamento delle opere pubbliche di taluni Comuni della Sardegna, se non appunto questa: che la Regione non voleva in alcun modo predeterminare, preconstituire la libera scelta dei Comuni per quanto attiene alla pubblicizzazione del settore dei trasporti.

Io non mi nascondo, onorevole Dettori, che in questa intenzione può esservi qualcosa di giusto, perchè non vi è dubbio che occorre richiedere ed esigere da parte dei Comuni interessati un atto di iniziativa e di responsabilità. Su questo siamo perfettamente d'accordo. Non possiamo inoltre nasconderci le difficoltà della municipalizzazione dei servizi di trasporto pubblico nelle principali città dell'Isola, e anzi della creazione di una rete consortile dei trasporti che abbracci non soltanto il territorio urbano, ma larghe fasce del territorio extraurbano. Si tratta di un'opera difficile, che richiede spirito di

iniziativa e alto senso di responsabilità da parte delle Amministrazioni. Richiede anche una scelta politica, cioè che le Amministrazioni poggino su maggioranze democratiche che vogliano la municipalizzazione e non, come a Sassari, su maggioranze sostenute dagli elementi più retrivi del Consiglio e contrari ad essa; richiede delle Amministrazioni che siano alla testa del progresso sociale della Sardegna e non delle Amministrazioni che siano alla coda, e che amino caratterizzare se stesse, come quella di Cagliari, sul piano della più piatta e ordinaria amministrazione.

Ma questa è una questione politica, che però poi riguarda la stessa maggioranza che qui propone la legge, perchè la scelta dell'Amministrazione di Sassari è stata fatta proprio nel periodo di tempo in cui si agitavano questi problemi; ed è stata fatta nel senso contrario all'indirizzo che si vorrebbe dare a questa legge. Ma in realtà, seppure nelle intenzioni del proponente vi era qualche cosa circa i fini di cui ho detto poc'anzi, occorre anche dire che la traduzione di queste intenzioni in legge è tale da capovolgere totalmente questo orientamento. Infatti ho ascoltato la discussione di questi giorni domandandomi come a voi, a lei onorevole Del Rio e a lei onorevole Catte, possa sfuggire che i vostri argomenti sono talmente speciosi da sollevare più di un legittimo sospetto, e non soltanto in noi, ma nell'opinione pubblica, circa i fini reali che la legge si propone. Infatti quando voi ponete nella legge, ai Comuni più riottosi e riluttanti, come Cagliari e Sassari, una alternativa alla utilizzazione dei fondi che nel titolo della legge dovrebbero essere indirizzati alla municipalizzazione, date le possibilità ai Comuni di scegliere tra il cammino rischioso e difficile della municipalizzazione e quello più facile e più produttivo di risultati elettorali (o che consente il mantenimento delle alleanze in atto a Sassari e a Cagliari) di spendere le intere somme in opere pubbliche. Voi avete in questo modo facilitato il compito dei Comuni o lo avete reso vieppiù difficile sì da legittimare una loro risposta negativa? Quando voi mettete il Sindaco di Cagliari nelle condizioni di dover porre di fronte alla sua maggioranza nel Consiglio comunale e di fronte all'opinione

pubblica cagliaritana non il problema della municipalizzazione, ma il problema della scelta tra il percorrere un cammino così difficile, sì che voi stessi mostrate di percorrerlo riluttanti e a stento, e quello dell'impegno in opere pubbliche (in una situazione come questa presente in cui i Comuni trovano molte difficoltà per ottenere finanziamenti di opere pubbliche) voi, ripeto, state aiutando i Comuni a dire sì alla municipalizzazione o volete aiutare i Comuni a dire no alla municipalizzazione? Quale è la vostra intenzione reale? Non quella che si è supposta essere all'origine della legge. Voi volete indurre l'Amministrazione di Sassari a dire sì alla municipalizzazione o volete fornirle argomenti per dire no alla municipalizzazione? Questi argomenti, voi lo intendete, possono anche non essere il puro e semplice rigetto della municipalizzazione, perchè i Comuni di Sassari e di Cagliari possono rispondervi che alla municipalizzazione si provvederà più avanti, quando la Regione avrà deciso di affrontare seriamente questo problema; vi restituiranno l'iniziativa, perchè quando voi finanziate il prelievo delle aziende e l'ammodernamento, ma vi rifiutate di entrare nel merito delle gestioni, vi rifiutate di farvi promotori di organizzazioni adatte ad affrontare il tema dei servizi di trasporto in aree più vaste di quelle racchiuse negli ambiti cittadini; quando voi fate questo, state autorizzando i Comuni a rispondervi che quando avrete deciso di affrontare seriamente questo problema, saranno anch'essi d'accordo, per intanto provvederanno ad attuare le opere pubbliche che con questa legge sono rese possibili.

Avviene cioè che attraverso questa legge in realtà non si incoraggiano le correnti favorevoli alla municipalizzazione, ma si favoriscono quelle contrarie; in realtà, onorevole Dettori, occorrerebbe cambiarne il titolo, perchè questa non è una legge per la municipalizzazione ma una legge contro la municipalizzazione. Onorevole Del Rio, mi stupisce che lei non se ne avveda; tanto mi stupisce, mi meraviglia che, ripeto, secondo me, è da porsi il problema del perchè non vi colpiscano le sue contraddizioni. Non so quali ragioni pratiche, politiche, di potere vi impediscano di ragionare correttamente intorno a questa legge. Un'altra osservazione:

questa legge è stata presentata all'assemblea in una circostanza non favorevole ad un esame sereno e pacato. Nella Commissione la maggioranza dei commissari ha voluto soverchiare con un voto di maggioranza le nostre proposte di emendamento, e le ha respinte senza concedere grande spazio alla discussione. Questo per quanto, onorevole Dettori, riguarda la vostra propensione ad accogliere emendamenti. Sono stati da noi proposti in Commissione emendamenti che naturalmente mutavano...

DEL RIO (D.C.). Eravamo disposti a trattare.

CARDIA (P.C.I.). Lo so, ma una cosa è la disposizione a trattare, onorevole Del Rio, una cosa è il trattare per fare uno sforzo di comprensione reciproca. Noi non siamo come taluni componenti della vostra maggioranza, i quali sono abituati a cedere a voi e a subire la vostra volontà, noi non siamo di questa fatta, colleghi della Democrazia Cristiana. Questo per quanto ci riguarda. Se si vuol trattare intendiamo trattare, cioè riconoscere le posizioni per distanti o vicine che esse siano, e cercare di avvicinarle; ma avete voi tenuto conto degli argomenti che vi stiamo portando, che vi abbiamo portato? Evidentemente no. Voi ci chiedete di accogliere qualche lieve modifica, che mantiene sostanzialmente immutata la legge, ma questo noi non lo possiamo fare. Ora, si mette in discussione questa legge, in un momento in cui il Consiglio è sollecitato a sciogliersi da più parti e soprattutto dalla parte della maggioranza, e in cui, tra l'altro, ci sono anche obiettive ragioni per sciogliersi: il caldo, la stanchezza, la fatica; eppure in questo momento si mette in discussione una legge di tale natura, che è la più gravosa, per quanto riguarda il peso sul bilancio, che sia mai stata fatta da quando esiste il Consiglio regionale. Io ricordo la famosa legge per l'ammortamento del debito agrario: una legge che fu discussa lungamente e che impegnava il bilancio regionale in misura molto minore di quanto non lo impegni questa che, nella sua stesura originaria, gravava sul bilancio della Regione fino al 2001. Poi l'onorevole Assessore alle finanze ha capi-

to che si trattava di cosa, oltre che sbagliata, ridicola, ed ha ritenuto di dover accorciare i tempi; ma accorciando i tempi non si è cambiata l'incidenza della somma di 56 miliardi che viene a gravare sul bilancio della Regione. E sono 56 miliardi erogati per sostituire lo Stato in una delle sue competenze fondamentali, perchè, specialmente nei grandi Comuni, attraverso il sistema dell'indebitamento, è lo Stato, sono gli organi della finanza pubblica statale che dovrebbero intervenire.

Quindi, intervenendo, la Regione compie opera sostitutiva contraria a quello spirito autonomistico che voi avete, anche nei giorni scorsi, decantato in quest'aula. E' una legge onerosissima, che porta la Regione a subordinarsi ancora di più al sistema delle banche e a pagare oltre 20 miliardi di interessi bancari. Ma voi volete che in quest'aula, anche da parte nostra, poichè ci siano sempre attenuti ad una assoluta correttezza personale, non si sollevino problemi di moralità personale, vivaddio. Si sollevano, onorevole Del Rio! Fosse lei pure personalmente immune da qualunque ombra, fossero individualmente, immuni da qualunque ombra, ma mi consenta...

DEL RIO (D.C.). Giacchè siamo sul forse, io personalmente le dirò che sono disposto ad accettare qualunque condizione.

CARDIA (P.C.I.). Bene, io gliene proporrò una, sono lieto che lei...

DEL RIO (D.C.). Io ripeto le cose come le ho dette ieri sera; non ho da nascondere niente.

CARDIA (P.C.I.). Onorevole Del Rio, io la prendo in parola. Ma noi chiediamo, e lo facciamo con il massimo di umiltà, di riflettere, nel chiuso di quest'aula, ai nostri compiti, alle nostre responsabilità, ai nostri doveri. Insomma, onorevole Del Rio, non mi faccia dire cose che non voglio dire, perchè di ciascuno di voi ho il massimo rispetto personale e se parlo, parlo della sostanza, della natura oggettiva di questa legge. Ma quando si compie una operazione di questa natura, che impugna e irrigidisce per venti anni il bilancio della

Regione e richiede un esborso di oltre 20 miliardi di interesse, io credo che si debba agire con molta cautela, con molta meditazione. E' una legge che instaura un principio di discriminazione che sarà difficile correggere; anche i tentativi che noi facessimo, non farebbero che rendere ancora più complicata e inspiegabile questa discriminazione.

Ma è possibile che ciascuno di voi non senta repulsione ad approvare una legge, onorevole Assessore agli enti locali, che finanzia Oliena, ma non finanzia Orgosolo? Voi mi dovete spiegare quali sono i reali motivi del limite di settemila abitanti che ha consentito di includere Oliena e di togliere Orgosolo, perchè a me pare che questo limite sia stato appunto ricercato per ottenere questo risultato. Ci sono motivi che faccia apparire diversa, ma seriamente, onorevole Del Rio, la situazione di Oliena da quella di Orgosolo, per cui un consesso legislativo possa approvare una legge che finanzia Oliena e neghi i finanziamenti ad Orgosolo? Di fronte ad una ingiustizia così palese che cosa debbono fare le popolazioni di Orgosolo? Lo dica lei. Devono pensare che Oliena è al centro di processi di urbanizzazione e di addensamento tali che bisogna considerarlo come un polo? Io debbo domandare al compagno Catta se non si senta moralmente impegnato a respingere questa legge perchè essa solleva un problema di moralità per lui e per chiunque abbia diretti rapporti con Oliena. Ma voi dite che queste sono storie antiche, superate, che oggi nella vita pubblica non si possono avere neppure sospetti che ognuno sia assolutamente immune, per cui non si solleva mai alcuna questione. Ma non è una questione di onestà o di coscienza individuale, è una questione oggettiva. Si è comperato il voto? Scusate la brutalità, e voi mi direte: no. E' una cosa improponibile? Ed io sono d'accordo, ma allora cambiamo la legge. Onorevole Assessore agli enti locali, lei deve tutelare tutti i Comuni...

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Non sono io l'Assessore agli enti locali.

CARDIA (P.C.I.). Io non mi sto rivolgendo

a lei, io parlo all'onorevole Serra, Assessore agli enti locali (che non c'è e leggerà queste cose nel resoconto), il quale deve tutelare gli interessi di tutti gli Enti locali. E' possibile che si finanzino le opere pubbliche a Dorgali e non a Portotorres che, se quelle ragioni si dovessero prendere per buone, è proprio uno dei centri di addensamento urbanistico? Perchè, secondo me, quelle ragioni ci portano sulla stessa linea della polarizzazione anti-sarda che abbiamo respinto giorni addietro e che vogliamo combattere nella politica del Governo, ma che ora riproduciamo aggravata nella discriminazione all'interno della Sardegna. E con quale coraggio voi potete andare alla Cassa, al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, al Governo, a combattere la politica dei poli quando avete di fronte uno strumento che è la sconfessione patente delle vostre intenzioni di combattimento e di lotta?

Infine questo è uno strumento di dispersione notevole di fondi e di liquidazione di ogni criterio di organicità. L'onorevole Assessore alla rinascita dovrebbe dirci se questa legge è coerente con l'esistenza in Sardegna di un piano organico di rinascita; se l'affidamento ai Comuni, senza direttive, di una massa così ingente di denari per compiere opere pubbliche sia coerente con i problemi dello sviluppo organico dell'economia e della società sarda. Nella legge si parla di un eventuale comitato di consultazione, ma io domando dove sta questo comitato di consultazione. Questo organo al quale ci si dovrebbe rifare per giudicare sulla organicità dei complessi di opere, non esiste.

Ma le perplessità più gravi, e arrivo alla conclusione, onorevole Presidente, oltre queste che sono già di principio e di indirizzo generale, sorgono quando ci troviamo di fronte agli articoli che stanziavano 700 milioni di contributi a copertura del passivo della Società delle Travi; anche qui sembra che si tratti di cosa di poco conto; è invece la prima volta, in tutta la sua storia, che il Consiglio regionale stabilisce un contributo a fondo perduto di qualunque ampiezza, e questo è già molto ampio, per sovvenire alle disavventure di bilancio di una società industriale. Noi abbiamo fatto anticipazioni alle Ferrovie complementari, alla Carbo-

sarda, ma solo anticipazioni. Voi proponete invece di dare un contributo; ma questo contributo dove trova la sua legittimazione? Ecco la domanda che io vorrei fare all'onorevole Corrias, e che faccio a lei, onorevole Presidente della Giunta, perchè si assuma le responsabilità della concessione di questo contributo.

E qui siamo arrivati al punto in cui io credo che il Consiglio abbia maggiore convenienza a soffermarsi, a considerare gli aspetti di legittimità, di liceità e di correttezza amministrativa di questi articoli, piuttosto che lasciare che si sollevi di fronte all'opinione pubblica e di fronte al Governo centrale questo problema: quale sia la norma che legittima questo stanziamento a copertura del bilancio di una società industriale privata. Non certo il fatto che ci sia stata una trattativa interna tra il potere esecutivo e quella società, che si è conclusa con la nomina, da parte della società, di un amministratore straordinario di gradimento della Regione. Posso pensare che appunto a questo si sia arrivati per conneastare questo intervento della Regione. Io posso pensare, onorevole Del Rio (è inutile che lei voglia dissuadermi senza fondati argomenti e soltanto facendo appello ad una moralità che io non vi contesto, in generale, ma vi contesto sul terreno specifico) che si sia addivenuti ad un accordo di questa natura fra il potere esecutivo (la Giunta regionale, nella persona del suo Presidente) e i dirigenti di questa società.

Che cosa aggiunge di legittimità questo fatto strano e singolare di una amministrazione pubblica la quale eroga 700 milioni a copertura del bilancio di una società privata? A questo si deve arrivare con garanzie ben maggiori e sulla base di oggettivi testi di legge, non successivi ai fatti, ma precedenti ai fatti. E' stato detto dall'onorevole Del Rio che nella vita dell'azienda c'è stato un momento critico, in cui si è corso il rischio di lasciare gli operai senza mercede e di avere un dissesto nei servizi pubblici. Ma io sono più che convinto che questa situazione c'era, che c'è ancora oggi e ci sarà fino a quando non si comprenda che queste imprese di trasporti, non consentendo più la realizzazione di profitti, possono essere tenute dal privato soltanto sulla base del sacrificio de-

gli interessi pubblici e delle acrobazie più speculative col potere pubblico centrale e regionale. Noi oggi siamo di fronte ad una di queste acrobazie. Se alla municipalizzazione si dovesse pervenire (perchè questa legge non solo non garantisce, ma è contro la municipalizzazione), io comprendo che si potrebbe trovare il modo di rivalersi delle anticipazioni giuste nel fare il calcolo della consistenza dell'impianto che si dovesse rilevare, ma neanche in quel caso capirei l'accollamento al bilancio pubblico del passivo dell'azienda che riguarda soltanto quegli azionisti privati che hanno guadagnato per anni e che pertanto devono sobbarcarsi i passivi della loro gestione. Essi debbono presentarsi, al momento in cui l'azienda sarà rilevata, con gli attivi e i passivi della loro gestione. Così pure la gestione straordinaria non è tale da dover comportare oneri straordinari per l'azienda; al massimo si potrà dire che è stata un'amministrazione più oculata.

Ma se l'azienda non era in grado nel 1965 di sostenere ulteriormente i compiti della gestione perchè non si è ritirata? Perchè non ha annunciato che non era più in grado di continuare a gestire questo servizio? Le cose sarebbero state più chiare a Cagliari e anche l'opinione pubblica sarebbe stata meglio orientata verso la municipalizzazione, se avesse saputo quale era la situazione reale di questa azienda. Ma io vi domando ancora, ed è l'ultima domanda che vi pongo: ma questa legge garantisce che si giunga alla municipalizzazione? Il Comune di Cagliari, onorevole Del Rio e onorevole Dettori, potrà anche scegliere la via contraria alla municipalizzazione, dicendo che voi siete i primi a non volervi assumere le difficoltà della gestione e che, come tali, siete i principali dissuasori della municipalizzazione, e così potrà dirvi il Sindaco di Sassari e coloro che lo sostengono. Se pertanto alla municipalizzazione non si addiverrà, come con questa legge certamente non si addiverrà, a che titolo questi 700 milioni saranno stati trasferiti dalle Casse della Regione alle Casse di una società privata? Sulla base di quale principio di corretta gestione del pubblico denaro? Può esserci un Presidente della Regione che sia così al disopra delle norme correnti di utilizzazione nel pubblico denaro da

decidere con un suo atto, non sulla base di una legge, che 700 milioni debbono passare dalle casse della Regione alle casse di una società privata? Quale è il Presidente di Regione che può avere questa libertà?

Non è possibile coprirsi con l'argomento che vi sono state richieste del personale. Quelle richieste erano legittime, e l'azienda doveva farvi fronte, perchè rientra nel complesso dei doveri di gestione della Società Tramvie far fronte ai problemi del proprio personale. Questi non sono impegni ed oneri straordinari, sono impegni ed oneri ordinari di una normale gestione aziendale.

Scusate se forse sono stato un po' acceso nell'esporsi queste ragioni — e ciò è anche un po' contro il mio temperamento — ma questo, se può servire a qualche cosa, serve a rafforzare la richiesta che facciamo. Non potete pensare che noi siamo contrari alla municipalizzazione, e neppure che siamo contrari ad aiutare i Comuni a fare delle opere pubbliche, a finanziare la 167, perchè queste sono rivendicazioni, legate, direi strettamente, al nostro programma. Noi vi chiediamo di sospendere per qualche settimana la discussione, di rinviare la legge in Commissione, perchè si possa fare un esame più approfondito dei problemi che con essa si sollevano, e di riportarla in Consiglio alla riapertura dei lavori.

Saremo d'accordo per discutere, come prima cosa, questa legge alla riapertura, concordando però un piano di modifiche sostanziali. La discriminazione non si elimina se noi portiamo il limite a 10 mila abitanti, perchè i rapporti tra Oliena ed Orgosolo resteranno quelli che sono, Dorgali sarà finanziata, e Siniscola no (chissà poi perchè Dorgali è diventato un centro così importante e Siniscola no). State attenti, onorevoli colleghi della Giunta, a non introdurre nella coscienza dei Sardi, già colma del sentimento dell'ingiustizia, nuovi elementi di sopraffazione e di ingiustizia tali da rompere veramente qual cosa nei legami che ancora sussistono fra la opinione pubblica e le masse della Sardegna e la Regione. Ecco perchè, onorevole Presidente della Giunta, a lei, che è il capo di una Giunta nuova, che non è quella che ha presentato questo provvedimento, noi domandiamo se

voglia assumersi pienamente la responsabilità di portare avanti questo disegno di legge. Lo chiediamo ai compagni socialisti, a voi amici del Partito Sardo d'Azione, a voi colleghi della maggioranza democristiana, che, sono certo, in cuore vostro condividete alcuni degli argomenti che abbiamo portato.

Non si vuol rompere l'unità del potere della Democrazia Cristiana? Non credo che sia poi un argomento tanto importante. Si vuol fare questo per togliere dai pasticci chi vi si è messo nella Giunta precedente, cioè l'onorevole Corrias? Se è così, lo si dica con chiarezza. Diversamente io credo che voi non farete cosa utile alla Regione, anzi, se andrete avanti imponendo la vostra maggioranza, ci costringerete a dissociarci totalmente dalla impostazione data a questa legge, e ad assumere la nostra piena libertà nella trattazione di questo argomento in aula; e continueremo fino a quando sarà necessario, discutendo e richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica, dei lavoratori, del Parlamento nazionale e di tutto il paese sul contenuto di questa legge. Vi diciamo anche che allora si rafforzerebbe in noi l'impressione che si vuol fare in questo modo, che non ci si vuol concedere neanche un rinvio formale, perchè l'onorevole Corrias, Presidente della Giunta passata, ha un così vivo interesse all'approvazione della legge che si solleverebbe, onorevole Del Rio, una questione di moralità circa l'operato del Presidente della Regione. Noi non solleviamo adesso questa questione, ma se sarà necessario la solleviamo. Esistono modi regolamentari e vie formali attraverso i quali può essere accertato quali legami siano intercorsi, o abbiano potuto intercorrere, tra la Giunta regionale ed il suo Presidente e una società privata della Sardegna. Non sarà sufficiente dire a parole che tutto è chiaro; saranno necessari atti precisi, testimonianze precise, perchè questo chiarimento sia portato in quest'aula e fuori di quest'aula, di fronte all'opinione pubblica.

Ma a questo non vogliamo arrivare: non è nell'interesse di nessuno. Consentite però anche a noi di ripensare a questa legge e di trovare le vie dell'accordo e dell'intesa, perchè un atto che mandi avanti lo sviluppo e il riordinamento dei servizi pubblici può essere un atto di pro-

gresso e di liberazione della Sardegna e non un atto contrario alla Sardegna e alla sua rinascita, come è invece questo disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Contro la proposta di sospensiva ha domandato di parlare l'onorevole Del Rio: Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ragioni di correttezza e di rispetto del Regolamento interno credo che impongano la massima brevità e la massima concisione negli interventi che si svolgono a seguito della presentazione di pregiudiziali sospensive, come quella che testè ha illustrato il collega Cardia. Pregiudiziale che, a mio modo di vedere, non ha alcuna ragione di essere, perchè l'iter che il disegno di legge doveva percorrere è stato compiutamente percorso. Il provvedimento è stato sottoposto all'esame delle Commissioni competenti ed è pervenuto in aula accompagnato dalle relazioni di maggioranza e di minoranza. Non vi sono quindi motivi di ordine procedurale che possano, in qualche maniera, giustificare la richiesta di sospensiva. Tanto è vero che lo stesso onorevole Cardia, anzichè fare richiamo a questioni di carattere regolamentare e procedurale, si è largamente diffuso in una discussione di merito del disegno di legge.

Io sarei tentato di seguirlo su quella strada perchè egli ha detto delle cose che, tra l'altro, contraddicono apertamente con la posizione assunta, fino a pochi momenti fa, dal Gruppo comunista su determinati aspetti di questo provvedimento. Ne sottolineo alcuni per dimostrare che non i nostri, ma i suoi argomenti sono speciosi. Prendiamo ad esempio il limite della popolazione. Io ho partecipato alla riunione della Commissione ed in quella riunione il collega Raggio, che parlava a nome del Gruppo comunista, non ha sollevato le questioni proposte oggi dal collega Cardia; si è limitato a chiedere, e di ciò vi è una conferma nella relazione scritta, che il limite di popolazione da 15.000 fosse portato a 10.000 abitanti. Noi stamattina, nell'incontro privato che abbiamo avuto, con la partecipazione del Vicepresidente del Gruppo comunista, ci siamo dichiarati disposti a discutere questo aspetto delle proposte comuniste. Pren-

diamo altri argomenti: quello, ad esempio, delle autonomie locali...

CONGIU (P.C.I.). Il Gruppo comunista ha proposto di abolire ogni limite di popolazione.

DEL RIO (D.C.). Sì, è esatto, ed io le ho fatto presente, onorevole Congiu, che questa proposta era in contrasto con la posizione assunta fino a quel momento dal Gruppo comunista.

CONGIU (P.C.I.). Ma non dimentichi questo particolare.

DEL RIO (D.C.). Non lo dimentico, onorevole Congiu, era implicito in quello che stavo dicendo. Così, ripeto, per quanto riguarda l'argomento che questo disegno di legge violerebbe l'autonomia degli Enti locali. Ma chi è vecchio di quest'aula sa bene che il Gruppo comunista ha sempre accusato il potere esecutivo di coartare la volontà degli Enti locali, e al momento in cui in una legge noi affermiamo il rispetto dell'autonomia di questi Enti, sentiamo dire dallo stesso Gruppo comunista che facciamo questo esclusivamente perchè non vogliamo che si giunga alla municipalizzazione dei servizi di trasporto. Noi abbiamo detto stamane, e ripetiamo ora, che possiamo trovare un punto di incontro che salvi da un lato la discrezionalità del potere esecutivo e dall'altro l'autonomia degli Enti locali. Ci siamo dichiarati disposti, anche, a discutere la proposta della riserva fino al 30 per cento dei fondi destinati ai Comuni perchè siano impiegati nella municipalizzazione dei servizi pubblici. Vi abbiamo detto inoltre che, nel caso in cui questa proposta non potesse essere accolta, eravamo disposti a discuterne un'altra, che io stesso ho cercato ieri di delineare, secondo cui sia dato al potere esecutivo quel margine di discrezionalità che gli consenta di poter, in qualche modo influire sulla volontà dei Comuni perchè si giunga alla municipalizzazione dei servizi pubblici.

Voi oggi ponete il problema della pubblicizzazione dei servizi pubblici di trasporto in una visione più ampia; io ieri questo l'ho rilevato nel mio intervento, e ho anche detto che potete avere ragione a sostenere la tesi che, nel quadro di una politica di piano, la pubblicizzazione dei

servizi sia un problema da tenere presente. La maggioranza ha creduto, in occasione dell'approvazione del quinquennale, di non accettare una siffatta impostazione. Per altro, a mio parere, un problema di così vasta portata non poteva assolutamente essere approvato con questa legge che trae motivo da un fatto specifico e circoscritto, che è quello della municipalizzazione dei servizi pubblici della città di Cagliari. Perchè non bisogna dimenticare che il disegno di legge discende, per la parte che riguarda la pubblicizzazione dei mezzi pubblici di trasporto, dall'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale col quale si impegnava la Giunta a predisporre gli strumenti atti a favorire la municipalizzazione dei servizi pubblici di trasporto nella città di Cagliari.

E torniamo sul problema della copertura del disavanzo che l'onorevole Cardia, con un impegno che era certamente degno di miglior causa, stasera ha sollevato di nuovo, addirittura facendo aleggiare su di esso una certa atmosfera di ordine morale che, evidentemente, noi non possiamo che respingere indignati. Intanto va chiarito che i 700 milioni non sono la cifra necessaria a coprire il disavanzo attuale perchè la cifra a ciò destinata è di 400 milioni; noi ne abbiamo previsto 700 perchè pensiamo, o pensavamo, che ad un certo momento si dovesse far fronte ai debiti di gestione dell'azienda municipalizzata per un periodo di sei mesi dalla data di municipalizzazione. Se voi invece ritenere che all'azienda, una volta municipalizzata, non debba essere dato un aiuto di questo genere, siamo qui disposti ad accettare un emendamento che riduca da 700 a 400 milioni la cifra destinata alla copertura di questo *deficit*.

Ho anche spiegato le ragioni, onorevole Zucca, per cui ad un certo momento si è scelta una soluzione diversa da quella che la stessa società proponeva. In definitiva la società richiedeva dalla Regione la nomina di un commissario straordinario per la sola gestione della società, senza il conferimento di poteri circa le richieste di aumenti salariali a nostro parere giuste, che venivano rivolte dai dipendenti dell'azienda. Se avessimo accettato quella richiesta, sicuramente noi non avremmo avuto il *deficit* che si è poi verificato, ma i dipendenti sarebbero

rimasti senza gli aumenti che sono stati invece accordati, e sarebbero rimasti impagati gli oneri riflessi che da tempo la società non pagava. Lei, onorevole Zucca, ieri ha detto che avremmo lasciato all'Autorità giudiziaria la responsabilità di decidere; ma lei è uomo di legge, e segue attentamente tutti gli avvenimenti italiani. Ora è un errore, onorevole Zucca, ritenere che la Magistratura, messa di fronte a quella richiesta esplicita, anziché accoglierla, l'avrebbe respinta. Evidentemente lei non tiene conto del fatto che la Magistratura italiana, grazie a Dio, non decide mai su considerazioni di ordine politico, di opportunità, ma decide sempre in base alla legge. Noi ci saremmo potuti trovare, da un momento all'altro, di fronte ad una interruzione del servizio a seguito della liquidazione della Società delle Tramvie. Se ciò si fosse verificato, certamente da parte vostra sarebbe venuta l'accusa di incapacità alla Giunta di vedere in tempo e di risolvere determinati problemi.

Quindi per queste ragioni, e per le altre che ho appena accennato di ordine procedurale, io ritengo che la proposta di sospensiva presentata dal Gruppo comunista, e illustrata dal collega Cardia, non possa essere accolta. Del resto, nel suo intervento, l'onorevole Cardia ha chiaramente detto che un'intesa, sulla base della impostazione che è stata data al disegno di legge, è impossibile. Che ciò si verifichi oggi, o si verifichi tra un mese o tra due mesi, evidentemente non ha importanza; ma ha importanza per noi che determinati provvedimenti previsti in questa legge, primo fra tutti quello della municipalizzazione dei servizi di trasporto della città di Cagliari, siano avviati rapidamente a soluzione.

PRESIDENTE. A favore della sospensiva ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Ho chiesto anch'io di parlare.

PRESIDENTE. Poichè sono già iscritti a parlare in favore due consiglieri non posso conce-

derle la parola. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo nella discussione generale di questo disegno di legge ebbi a proporre che esso venisse ritirato dalla Giunta regionale e che la stessa Giunta ripresentasse un disegno di legge interessante la sola pubblicizzazione dei servizi, impegnandoci noi a facilitare, in tutti i modi possibili, la discussione e la decisione del provvedimento. Salvo per ognuno, evidentemente, il diritto di votare nel modo in cui, sulla base del testo del provvedimento, avesse ritenuto di dover orientare la propria decisione. Se questa proposta fosse stata accolta nello stesso momento in cui è stata formulata, noi oggi saremmo in grado di esaminare un nuovo disegno di legge della Giunta regionale capace di evitare ulteriori discussioni e una frattura tanto profonda quale quella verificatasi in relazione a questo disegno di legge.

Non era quella una proposta senza senso, perchè era facilmente intuibile, a nostro avviso, che questo disegno di legge, così come è stato presentato, avrebbe dato luogo a una discussione molto accesa. Sennonchè, invece di accogliere la proposta di rielaborazione del disegno di legge, la maggioranza ha preferito la strada dei cosiddetti colloqui privati, dei quali si è parlato a lungo questa sera; ha preferito le trattative in un'unica direzione, come avviene ormai da tempo per ottenere poi (questo è il risultato concreto) la proposta di sospensiva che è stata avanzata dai colleghi coi quali sono state tenute le trattative private.

Noi abbiamo detto, e intendiamo confermarlo, che siamo favorevoli alla pubblicizzazione dei servizi, ma intendiamo ribadire altresì che questo disegno di legge non impegna il bilancio della Regione, per tanti anni, a quel solo fine, ma è un provvedimento disorganico capace, se approvato, di irrigidire il bilancio della Regione per realizzare dei risultati che sono contro gli interessi della Sardegna. Debbo ripetere che in Sardegna vi è necessità di una diffusione di opere pubbliche, specialmente nei centri minori, e che irrigidire il bilancio per opere pubbliche da eseguire nei soli centri maggiori significa-

andare contro queste esigenze della Sardegna.

Ho indicato, fra i motivi di sorpresa, la probabile accettazione del disegno di legge da parte di colleghi che avevano sostenuto qui, e fuori di qui, queste esigenze di cui noi ricordavamo la esistenza. I colloqui privati, invece, non sono andati avanti e ci troviamo oggi di fronte ad una proposta di sospensiva, che, da parte del collega Del Rio, si è voluta indicare come non necessaria e non meritevole di accoglimento. Io potevo anche avere alcune perplessità sulla opportunità di sospendere oggi il dibattito, in relazione al fatto che il Consiglio deve andare necessariamente in ferie e che quindi il problema potrebbe essere esaminato soltanto alla ripresa dei lavori, tanto è vero che ho avanzato la proposta di rielaborare il disegno di legge immediatamente, perchè il problema potesse essere risolto prima delle ferie; altrettanto hanno fatto i colleghi del Partito Democratico Italiano d'Unità Monarchica nel corso dei loro interventi. Ma quando il collega Del Rio fa le considerazioni che ha fatto sull'articolo 8 interessante il passivo della gestione della Società Tramvie della Sardegna, debbo rilevare che proprio quelle considerazioni giustificano una sospensione dell'esame del provvedimento per consentire un attento approfondimento dei motivi che giustificano quella spesa.

Come si fa a dire che si è proposto di stanziare 700 milioni per sanare il passivo, ma poi il passivo non è tanto? Come si fa a dire che tale cifra è stata indicata per avere dei margini di sicurezza e di tranquillità e che si è disposti ad accettare eventuali emendamenti da presentare in aula, in quanto non sono necessari i fondi indicati nel disegno di legge? La sospensiva oggi, se non ci fossero altri argomenti, trova in queste tesi un argomento valido. E' chiaro che il Consiglio non può, attraverso una discussione in aula senza elementi e senza documenti, stabilire in una legge uno stanziamento quando non si conosce quale sia l'effettivo passivo, e se questo passivo possa e debba essere, o meno, risanato attraverso l'intervento della Regione.

Dobbiamo almeno, di fronte al contrasto fra le cifre indicate nel disegno di legge e quelle adesso indicate dall'onorevole Del Rio, ricerca-

re elementi, e possibilmente documenti tali da consentire a chiunque di votare con la sicurezza e con la tranquillità che, dall'esame di essi, può derivare a qualunque consigliere. Ecco perchè io ritengo che il disegno di legge meriti un completo riesame, che d'altra parte non può essere fatto attraverso i soli emendamenti i quali, probabilmente, non verranno approvati, se saranno presentati da una parte diversa dalla maggioranza. Ed ecco che di conseguenza si andrà avanti a colpi di disciplina di Gruppo e a colpi di compromessi, come quelli dai quali deriva il disegno di legge. I compromessi — sia chiaro — non sono un fatto illecito, anzi nella politica sono molto frequenti; anche la Costituzione italiana è il frutto di compromessi fra tesi diverse. Ma qui si tratta di compromessi fra interessi provincialistici diversi, in relazione ai quali, e in presenza del problema effettivamente posto sul tappeto — quello della pubblicizzazione dei servizi urbani di Cagliari — si è trovata una formula per accontentare un po' la Provincia di Sassari, un po' il Comune di Oristano e un po' la Provincia di Nuoro, a favore della quale ultima, tra l'altro, è stato abbassato quel limite del numero degli abitanti in modo talmente incomprensibile da non trovare giustificazione che vada oltre l'esigenza di ottenere i voti dei colleghi nuoresi della maggioranza. Questa è la verità!

Questo tipo di compromessi non costituisce modo saggio di fare le leggi che, fra l'altro, impegneranno il bilancio della Regione per tanti e tanti anni e renderanno, praticamente, impossibile una politica di lavori pubblici, in quanto la rigidità che ne deriverà per il bilancio non consentirà adeguati stanziamenti nei capitoli riservati ai lavori pubblici. Questo non è un modo saggio di fare una politica di lavori pubblici!

Non voteremo contro la sospensiva, perchè riteniamo che la sospensiva oggi, anche se in ritardo (se fosse stata accettata la nostra tesi venerdì scorso oggi avremmo ripreso probabilmente la discussione) sia utile per rimeditare sul problema, per consentire di superare serenamente quelle difficoltà che hanno dato luogo ai compromessi e per avviare, oltre tutto, seriamente a soluzione il problema della pubblicizzazione dei servizi di trasporto urbano. Gli altri

problemi possono essere risolti in altra forma, con altri strumenti legislativi e possono e debbono essere discussi in sede separata, non esistendo alcuna connessione fra gli uni e gli altri.

Non vorrei che la maggioranza, insistendo su questo disegno di legge, ponga tutti, anche coloro che potrebbero essere favorevoli ad una parte di esso, in condizioni tali da far sì che il problema della pubblicizzazione dei servizi possa non essere risolto. Sarà necessario, se la maggioranza si irrigidirà su questo disegno di legge, combatterlo nella sua globalità, sì che tutti si troveranno nella condizione di votare contro, per non vedere approvate alcune parti di esso che non sono assolutamente accettabili.

PRESIDENTE. Contro la proposta di sospensiva ha domandato di parlare il Presidente della Giunta, onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.), Presidente della Giunta. Io mi limiterò, signor Presidente, onorevoli colleghi, a pochissime considerazioni anche perchè tutti gli aspetti del disegno di legge che sono stati qui richiamati negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, ed in particolare negli interventi dei colleghi Cardia e Pazzaglia, debbono essere oggetto della replica che la Giunta, a mio mezzo, farà domani mattina. Perchè noi esprimiamo parere contrario alla sospensiva? Credo che si possano portare, succintamente, due ragioni: la prima è che intorno al disegno di legge i vari Gruppi hanno avuto ormai modo di esprimere il loro parere, nel corso della discussione generale, che non è stata una discussione breve: si può dire, anzi, che questa è una delle leggi intorno alle quali il Consiglio si è, almeno nella discussione generale, più a lungo soffermato. Perchè vi è, da parte della maggioranza del Consiglio (ed è questa la seconda, e mi pare più importante ragione) una ribadita e riconfermata volontà di cercare un accordo con i colleghi degli altri Gruppi, così come è stato già fatto e tentato in Commissione, per dare al disegno di legge quella maggiore perfezione che, come tutti gli altri provvedimenti che abbiamo sottoposto all'esame dell'assemblea, certamente può richiedere. (Perchè non ho dubbi che anche questo disegno di legge possa, at-

traverso l'esame degli articoli, conoscere modifiche opportune).

Non esiterei inoltre ad accogliere la proposta di sospensiva se non avessimo davanti a noi un lungo periodo di interruzione dei lavori del Consiglio; se non avessimo problemi abbastanza pressanti ed urgenti che richiedono una definitiva pronuncia della Regione su alcune materie, soprattutto sulla pubblicizzazione, e che meritano da noi questa pronta e, per quanto sarà possibile, chiara risposta. Indubbiamente nessuno di noi (non io e ritengo non i colleghi della Giunta) si augura che intorno a questo disegno di legge la discussione più concreta, quella che ci porta alle definitive formulazioni e che, nelle definitive formulazioni, ci porta a consacrare certi indirizzi e certe scelte politiche di fondo, si faccia con uno schieramento contrapposto nel quale (mi si consenta di dirlo — e non vuole assolutamente essere motivo di critica nei confronti di alcuno —) vanno emergendo, con sempre maggiore insistenza e con asprezza di tono, elementi e motivi di dissenso e di differenziazione che non era stato dato di cogliere al momento dell'inizio della discussione in aula e durante la discussione del disegno di legge in Commissione. Infatti, quando il disegno di legge venne portato in Commissione parve, e pare ancora oggi, alla lettura anche distratta e superficiale della relazione di minoranza, che i motivi di dissenso fossero sostanzialmente quattro e che su tutti e quattro si potesse ricercare un'intesa attraverso quel comune lavoro che il Consiglio regionale deve fare, per quanto è possibile, dimenticando le impuntature, non i principi, ma le impuntature sui principi o, ancor peggio, le impuntature sulle scelte faziose.

Io credo che noi avremmo potuto esaminare questi quattro motivi di dissenso e sostanzialmente cercare su di essi una convergenza. Ora mi consenta, onorevole Cardia, il discorso si amplia, sicchè mi riesce perfino difficile vedere l'utilità stessa della sospensiva. Mi pare che ci sia una così profonda differenza tra le posizioni che sono consacrate nel disegno di legge e negli atteggiamenti della maggioranza e le posizioni della sua parte e di altre parti politiche, che un tentativo di conciliazione, un tenta-

tivo di riesame più approfondito e attento, otterrebbe, se fosse effettuato, ben scarsi risultati. Tralascio alcune questioni, sulle quali domani mi soffermerò in sede di replica, che meritano il più ampio dei chiarimenti e, se sarà possibile darla, e nella misura nella quale a me, per le mie capacità, riuscirà di darla, la più chiara delle risposte. Per intanto io esprimo questa convinzione: che sia utile un esame del disegno di legge. Noi esaminiamo, sempre per l'esperienza che ne ho, atti importanti, provvedimenti importanti del Consiglio alla vigilia della conclusione dei nostri lavori e abbiamo trovato spesso in questo clima pre-feriale momenti di tensione e momenti in cui sembrava che questa non desiderata frattura tra i diversi Gruppi del Consiglio stesse per verificarsi, non solo, ma per consolidarsi. Io mi auguro, e questo è l'auspicio che formulo, che la discussione possa essere serena. Stamane, nell'incontro con i Capigruppo ho ricordato l'impegno a chiudere i lavori del Consiglio entro sabato; ma non crediamo che questo fatto debba essere di ostacolo ad una discussione ampia, serena, costruttiva, nella quale non deve esserci, da parte della maggioranza e della Giunta, il desiderio di affermare ad ogni costo i suoi punti di vista, ma altrettanto non deve esserci, da parte di alcuno, rifiuto a considerare le ragioni che vengono portate a loro sostegno; non vi deve essere, soprattutto, da parte di alcuno, ricerca di motivazioni di questo disegno di legge che non siano le motivazioni che dal disegno di legge stesso è possibile ricavare.

Io credo che la discussione potrà concludersi domani; esprimeremo i nostri convincimenti, le nostre opinioni, i nostri pareri per quel tanto di fondatezza e di validità che essi hanno, e ci prepareremo alla discussione degli articoli e degli emendamenti che saranno presentati con tutta serenità e pronti ad un confronto non fizioso delle nostre opposte posizioni.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta una regolare richiesta di votazione a scrutinio segreto della proposta di sospensiva della discussione del disegno di legge numero 18, a firma degli onorevoli Cardia, Torrente, Sotgiu, Nioi, Birardi, Congiu, Melis Pietrino, Melis

Giovanni Battista, Atzeni Angelino, Atzeni Licio, Cabras, Pedroni, Manca, Zucca. Non posso pertanto accogliere la richiesta dell'onorevole Sanna Randaccio per una dichiarazione di voto a meno che non intenda dichiarare di astenersi dal votare; solo in questo caso potrei accogliere la sua richiesta.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di sospensiva della discussione del disegno di legge numero 18.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	59
votanti	58
maggioranza	30
favorevoli	25
contrari	33
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Are - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Cardia - Carta - Catte - Congiu - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Frau - Gardu - Ghinami - Ghirra - Guaita - Lai - Lippi Serra - Macis Elodia - Manca - Marciano - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Occhioni - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu - Ruiu - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Sotgiu - Spano - Tocco - Torrente - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU.

PRESIDENTE. Prosegue, quindi, la discussione generale del disegno di legge numero 18.

E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo innanzitutto esprimere il mio rammarico per l'assenza dall'aula del relatore di maggioranza colpito da una indisposizione che ci auguriamo lieve (e al quale pertanto auguro una pronta guarigione), non solo perchè è un collega, ma anche perchè, essendo relatore di una legge così importante, sarò costretto a citarlo più volte, e mi dispiace di doverlo fare in sua assenza. Credo che dobbiamo essere grati tutti al collega onorevole Del Rio per averci ieri, e in parte stamane, illustrato la nascita di questo disegno di legge, che io oserai definire un piccolo mostriciattolo giuridico e finanziario; dico che gli siamo grati perchè solo da una situazione di emergenza come quella che ci ha chiarito il collega Del Rio era possibile far uscire un simile disegno di legge; perchè come egli ci ha riferito ieri, solo da una Giunta che poteva essere messa in crisi da un simile provvedimento era possibile aspettarsi un disegno di legge di tal fatta. Gli siamo grati per aver sollevato il velo sui retroscena di questo disegno di legge; gli siamo grati, e gliene do atto (così come gli ho dato atto della sua correttezza nel presentare e mantenere le dimissioni allorchè ebbe a soccombere nel congresso provinciale del suo partito), perchè credo che in questo momento il Consiglio sia stato messo in condizioni di poter meglio esaminare il disegno di legge e di vederne anche quegli aspetti, onorevole Presidente, che non si sono visti in Commissione — e non per questo dobbiamo fare un appunto ai colleghi commissari di nessuna parte politica e tanto meno ai Presidenti delle due Commissioni che l'hanno esaminato —. Perchè è da una situazione politica particolare...

DEL RIO (D.C.). E' stato detto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Del Rio, io posso riferirmi alle cose che ho sentito in aula, perchè non faccio parte della Commissione, e quando dico queste cose sono sincero, e non lo faccio, così, per creare cortine fumogene.

Il collega Del Rio ci ha spiegato come è nato questo disegno di legge. C'era un voto del 1959

del Consiglio regionale, ribadito nel 1962, con cui la Giunta regionale di allora era impegnata a fare tutti i passi necessari e sufficienti per giungere alla gestione pubblica dei servizi di trasporto urbani ed extraurbani della città di Cagliari. Nel febbraio - marzo dell'anno scorso era in atto una vertenza sindacale, una delle tante vertenze sindacali che si sono succedute in questi anni tra le maestranze e la Società Tramvie della Sardegna. Queste vertenze legittime, per richieste che anche le autorità regionali riconoscevano giuste, erano state sempre, in passato, risolte contro il parere del sindacato, concedendo, da una parte qualche aumento salariale ai dipendenti, e dall'altra, aumentando le tariffe, non per una cifra corrispondente all'onere maggiore derivante dall'aumento salariale, ma per due-tre volte tanto. Quando noi parliamo di lunghi e amichevoli rapporti fra Amministrazione regionale e Società Tramvie della Sardegna, ci riferiamo non soltanto agli ultimi rapporti, possiamo dire, addirittura fraterni, intercorsi dall'anno scorso ad oggi, ma ci riferiamo ad un lungo passato, a tutte le volte che i vari Assessori e le varie Giunte hanno sempre accettato le richieste di aumentare le tariffe, per cifre di molto superiori agli oneri derivanti da determinate vertenze sindacali. L'anno scorso è accaduto che la Società Tramvie della Sardegna ha trovato una certa resistenza, nella Giunta regionale, ad aumentare subito le tariffe e la stessa azienda ha capito che era venuto il tempo di cambiare metodo. L'aumento delle tariffe, infatti, non può avvenire in misura indefinita, perchè è risaputo che quando le tariffe aumentano ad un punto tale da rendere sconsigliabile l'uso dei trasporti pubblici da parte degli utenti, l'incasso può rimanere lo stesso o aumentare di poco perchè diminuisce il numero degli utenti. Cioè l'aumento delle tariffe non può avvenire senza limiti perchè poi l'azienda non ne trae quel beneficio che si ripromette, perchè contemporaneamente c'è la diminuzione del numero degli utenti. Proprio l'altro giorno alla televisione, in un dibattito su questi problemi, alcuni tecnici della materia hanno confermato che oltre un certo limite non si può andare, perchè, diversamente, solo in apparenza si va, nei bilanci deficitari, verso un pareg-

gio, ma in realtà il bilancio rimane deficitario perchè, aumentando le tariffe, rimane stabile o diminuisce il numero degli utenti. E' accaduto che il disegno di legge, che avrebbe dovuto essere predisposto in applicazione di un voto del Consiglio regionale ha trovato opposizione in Giunta. Non sappiamo quali siano stati gli Assessori che hanno impedito che si facesse un disegno di legge specifico per arrivare alla gestione pubblica dei servizi di trasporto; ma questo è accaduto, e il collega Del Rio ne ha spiegato anche i motivi. Non era possibile presentare in Consiglio un disegno di legge che stanziasse delle somme a vantaggio di una sola città, sia pure capoluogo della Regione. Occorreva mitigare, di fronte alla opinione pubblica (ricordiamoci che eravamo in gennaio di quest'anno, appena dopo le elezioni regionali) questa impressione negativa. Il collega Del Rio dice che il disegno di legge non sarebbe passato in Consiglio. Io credo invece che in Consiglio avrebbe votato a favore chi è a favore della gestione pubblica dei servizi e avrebbe votato contro chi è contrario a questa gestione; poichè non possiamo pubblicizzare i servizi di trasporto dove non esistono, necessariamente dovremo, se questa è la linea che dobbiamo seguire e che il Consiglio ha stabilito, rendere pubblica la gestione dei servizi di trasporto laddove esistono. Se anche a Sassari esistono servizi di trasporto tali da essere gestiti pubblicamente, evidentemente, in questo momento, dobbiamo spendere per Cagliari e per Sassari.

Non credo quindi che si potesse dubitare dell'obiettività delle decisioni del Consiglio regionale. La realtà è che i dissensi e il disaccordo erano in Giunta. E allora, ecco il mostriciatolo giuridico e finanziario che è questo disegno di legge in discussione. Il collega Del Rio ha fatto addirittura riferimento a una polemica congressuale del suo partito che era in corso, in quel momento, nella Provincia di Nuoro. Dovrei pensare, quindi, che egli sia stato uno degli oppositori di un disegno di legge che riguardasse la sola pubblicizzazione dei servizi, perchè aveva timore di essere attaccato in quel momento dalla corrente avversaria della Democrazia Cristiana di Nuoro che lo combatteva su questo terreno. Motivi questi che, per quanto

legittimi, io credo non dovrebbero influenzare un pubblico amministratore. Esisteva un problema aperto da anni, dal 1959 (forse anche da prima), che era quello della gestione pubblica dei servizi di trasporto di Cagliari e dei dintorni di Cagliari. Le Giunte regionali avevano il dovere, già prima del gennaio di quest'anno, di affrontarlo e di risolverlo. E invece che cosa ne è uscito da questa polemica in Giunta? Io, onorevole Presidente, credo che più che parlare di sospensiva sarebbe opportuno invitare la Giunta regionale, come faccio adesso e ripeterò alla fine del mio intervento, a ritirare il disegno di legge; e dirò anche in quale direzione dovrebbe essere rifatto, nell'interesse generale, il disegno di legge.

Si parla di complessi organici di opere pubbliche: questa dovrebbe essere la prima direzione di intervento. E' da un certo periodo, egregi colleghi, che se vicino a un sostantivo non si mette l'attributo «organico», qualcosa non funziona. Voi dite, per esempio, ad una Giunta (non a questa, a una Giunta qualsiasi) che è un mostro di inettitudine e di inefficienza. Si offendono tutti. Se voi invece dite a una Giunta che è un complesso organico di inettitudine e di inefficienza, ci meditano sopra e poi dicono: be', siamo un complesso organico. E non si offendono più. Bisogna dire che se oggi una cosa non è organica almeno nelle parole, non è presentabile di fronte all'opinione pubblica. Lo abbiamo visto l'altro giorno discutendo il Piano esecutivo: si parla di piani organici di trasformazione. Poi quando chiediamo agli Assessori, allo stesso Presidente, che cosa è questo piano organico, nessuno ci sa dire niente. Adirittura siamo dovuti riandare al testo del programma semestrale, perchè quello in discussione era talmente generico che poteva permettere a qualunque piano di essere organico.

Tutto deve essere organico; quindi: complessi organici di opere pubbliche. Ho letto la relazione della Giunta, e la relazione di maggioranza; non c'è, non dico una definizione di che cosa è un complesso organico di opere pubbliche, ma neppure una parvenza di definizione. Dice la relazione della Giunta: «Per i Comuni più grossi si impone l'esigenza di agevolare interventi di maggior respiro e, in partico-

lare, la costruzione di complessi organici di opere idonei a risolvere questioni di importanza vitale divenute particolarmente acute per effetto del graduale sviluppo demografico». Si intuirebbe da questa enunciazione che, quando parliamo di complessi organici di opere pubbliche, intendiamo parlare di nuovi quartieri, perchè si parla anche di sviluppo demografico, e dobbiamo allora pensare alla creazione di quei nuovi quartieri organici, che, se la memoria non mi inganna, nelle città dove sono stati realizzati sono costati decine e decine di miliardi. Quindi, se dobbiamo tener presente la parte finanziaria per gli interventi a favore dei Comuni, evidentemente, non possiamo dire che, parlando di complessi organici di opere pubbliche, parliamo di nuovi quartieri, di urbanizzazione, di servizi pubblici, cioè la chiesa, la scuola, l'asilo, il complesso organico di opere, il nuovo quartiere che sorge. Evidentemente non credo che si tratti di questo perchè le parole: «complessi organici» si riferiscono a Cagliari, a Sassari, ma anche a Dorgali, ad Oliena, ed allora non credo che in questi paesi ci sia oggi un tale aumento di popolazione da porre l'esigenza di creare nuovi quartieri.

Quindi che cosa sono questi complessi organici? Non c'è scritto, non sappiamo che cosa siano, non possiamo neppure immaginare se si tratti di fognature, di scuole, o di quali altre opere. Perchè o si tratta veramente di complessi organici, tali anche tecnicamente (e allora, ripeto, occorrerebbero somme che non sono previste in questo disegno di legge), oppure la parola «organici» è usata solo per giustificare il fatto che, mentre si spende annualmente sul bilancio regionale un miliardo e mezzo, due miliardi, per opere pubbliche in 350 Comuni, si vuole spendere un miliardo e 700 milioni, per venti anni, soltanto in tredici Comuni: i figli prediletti della Sardegna. Forse è per questo che c'è la parola «organici», non per altro, per poter dire che facciamo una legge diversa da quella che è già operante per tutta l'Isola.

Inoltre, abbiamo in corso un'azione rivendicativa e contestativa nei confronti dello Stato, e sappiamo che uno dei settori nel quale è possibile l'aggiuntività, o comunque dovremmo maggiormente insistere per salvarla, è proprio

questo dei lavori pubblici. Ebbene, nel momento in cui abbiamo in corso questa azione alla quale abbiamo interessato persino i nostri parlamentari, viene discusso un disegno di legge con cui si esonera, almeno in parte, lo Stato dal fare gli interventi nei complessi organici di opere pubbliche, che, ripeto, se sono organici, devono costare decine e decine di miliardi; un disegno di legge, nato nel gennaio di quest'anno, e che, onorevole Presidente della Giunta, lei avrebbe dovuto ritirare perchè contrastante in pieno con le sue dichiarazioni programmatiche, e con quella azione che insieme abbiamo intrapreso, come Consiglio regionale, nei confronti dello Stato.

La stessa osservazione deve essere fatta per la questione delle strade provinciali. In Sardegna strade provinciali se ne sono sempre costruite; abbiamo, persino noi, delle leggi già operanti nel settore, e c'è la Cassa per il Mezzogiorno che deve e può operare. Perchè, proprio in questo momento, vi accorgete di dovere accollare alla Regione oneri di miliardi per la durata di venti anni, anzichè batterci, come dobbiamo, nei confronti dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno? Questo è un disegno di legge nato prima di una certa situazione politica, che tutti abbiamo collaborato a creare, e che è in contrasto con quella linea che ci auguriamo nuova (non fatta di tempi brevi e di sole parole) e che abbiamo voluto darci. E' un disegno di legge che, con la vostra ostinazione a volerlo portare avanti, ci fa pensare che mentre a parole, con voti al Parlamento, con ordini del giorno, ci battiamo nei confronti dello Stato, della Cassa per il Mezzogiorno, poi, in realtà, convinti di perdere questa battaglia, mettiamo in crisi il bilancio della Regione. Un bilancio che è già in crisi; ed è questo il primo rimprovero che muovo alla Commissione finanze, che per tanto tempo, anche nel recente passato, ci ha dichiarato di ritenere assurdi nuovi mutui a lunga scadenza, perchè questi avrebbero reso sempre più rigido il bilancio della Regione, e ne avrebbero reso impossibile, ad un certo punto, la stessa discussione. Però qui si ipotizza il bilancio della Regione, tra interessi e capitale per 56 miliardi in 20 anni ed allora tutte le osservazioni della Commissione fi-

nanze decadono, come se per il passato non fossero state mai fatte.

Anche questa delle strade provinciali è una questione appiccicaticcia, che non ha alcuna relazione col problema che doveva essere affrontato, e che è stata introdotta col solo intento, come ci diceva ieri il collega Del Rio, di salvare la faccia — secondo lui — di fronte alle zone interne della Sardegna: diamo qualche strada a tutte le Province in modo da far star zitti tutti; le strade provinciali sono nelle zone interne, e quindi tacitiamo le zone interne. La realtà è, onorevole Presidente, che quando si agisce così si continua la vecchia solfa di tenere sempre presenti, esclusivamente, interessi bassamente elettoralistici, anzichè l'interesse reale della Regione e della sua rinascita; perchè le strade provinciali si sono sempre fatte, se ne fanno oggi, se ne sono fatte ieri, e pertanto non c'è alcun bisogno di una nuova legge, tanto più, ripeto, in un momento in cui dobbiamo accollare alla Cassa, allo Stato, l'onere per l'esecuzione delle opere che, come le strade, sono di maggior costo. Dobbiamo ottenere che siano lo Stato e la Cassa a fare queste strade, non la Regione a meno che, ripeto, non si voglia annunciare una politica e poi, nei fatti, non se ne voglia portare avanti un'altra.

C'è poi la legge 167, che costituisce un fatto veramente nuovo, non ancora contemplato dalla legislazione regionale; infatti oggi noi non possiamo intervenire in questo settore. Allora capisco che, valutati il pro e il contro, si possa fare una legge che permetta alla Regione di intervenire per l'applicazione della legge 167, che desidero sottolinearlo, quando nel 1962 fu fatta, fu votata anche dalle destre, come ha ricordato, pochi giorni fa, in un dibattito alla televisione, il Segretario del Partito Liberale Italiano. Perchè si tratta di una di quelle leggi che vengono approvate, ben sapendo che sarà poi difficile applicarle, come anche accadrà per la legge urbanistica che se verrà approvata così come è stata formulata, servirà soltanto a gettare polvere negli occhi, per dire che le riforme vengono fatte, anche se poi queste, per esigenze finanziarie, rimangono sulla carta. Comunque, la 167 fu votata dalle destre perchè è difficile, anche per un conservatore, sostenere che

oggi non si devono dotare i Comuni, soprattutto i grandi centri, di un certo numero di aree da destinare all'edilizia economica e popolare, così come la legge stabilisce (dobbiamo ricordare che la ricerca di queste aree è obbligatoria per i Comuni che superano, mi pare, i 30.000 abitanti). E' talmente difficile che anche l'onorevole Malagodi, che non passa per essere un grande rivoluzionario, ha votato quella legge...

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). E' un grande rivoluzionario.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Può darsi che voi lo consideriate tale, ma la fama dell'onorevole Malagodi non è certo quella di un grande rivoluzionario; comunque, io non dico che non lo sia, dico che non passa per esserlo. Che cosa si vuol fare, dunque, per rendere operante la 167?

Io invito la Giunta a ritirare il disegno di legge, e a rifarlo, tenendo presenti soltanto questi due argomenti (la 167 e la pubblicizzazione dei servizi) ed eliminando quanto riguarda le strade provinciali e le opere pubbliche; abbiamo già una legge operante e non c'è bisogno di farne un'altra che discrimina il novanta per cento, e forse più, dei Comuni sardi. Fate una legge che riguardi solo la 167 e i pubblici servizi per quei Comuni dove questo problema esiste, perchè, onorevole Del Rio, il giorno in cui il problema di gestire pubblicamente i servizi si ponesse anche a Nuoro, ad Iglesias, a Carbonia, allora si interverrebbe in quei Comuni, ma oggi il problema è aperto e maturo soltanto per due città della Sardegna e i loro dintorni, Cagliari e Sassari. Domani un Nuorese non potrà rimproverare che la Regione spenda una certa somma per servizi pubblici indispensabili a Cagliari e a Sassari, perchè il giorno che Nuoro avrà questi servizi e si porrà il problema, la Regione interverrà anche in quella città; non si fa una discriminazione, ma una considerazione oggettiva nei confronti di una grossa città che ha bisogno dei servizi e di un'altra città che non ne ha bisogno. Che cosa dobbiamo fare per la 167?

DEL RIO (D.C.). Quel che non si capirebbe a Nuoro è come mai la Regione debba pagare gli oneri dei servizi urbani.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Del Rio, se lei avrà la bontà di ascoltarmi, vedrà che arriverò anche a questo.

DEL RIO (D.C.). Ma il problema esiste anche a Nuoro.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Del Rio, abbia pazienza: questo sì che è un ragionamento campanilistico; è veramente un ragionamento campanilistico da piccolo borghese.

DEL RIO (D.C.). Ma allora voi perchè lo fate?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma noi non lo facciamo mica per le spese, lo facciamo per tutto il resto, onorevole Del Rio, per gli interventi del Piano, per trasformare l'economia (non certo per un miliardo e mezzo, due miliardi, che occorreranno per riscattare il servizio a Cagliari, a Sassari, per quei 300 milioni all'anno che dovremo dare come contributo per l'eventuale passivo all'azienda pubblica). Non sono queste le cose che possono salvare le zone interne della Sardegna: sono i miliardi del Piano, gli interventi della Cassa, gli interventi dello Stato. Ecco come si difendono le zone interne, non con un miliardo in più o un miliardo in meno da spendere per i pubblici servizi. Questa vostra sì che è demagogia provincialistica, campanilistica, tipicamente piccolo borghese; mentre non lo è la nostra polemica, evidentemente.

In che direzione dovremmo dunque intervenire per la 167? Certo ci sono Comuni dove la pressione demografica e dell'urbanesimo è più forte che in altri, ma credo che tra la questione demografica e urbanistica di Dorgali e quella di Cagliari e di Sassari ci sia una certa differenza — ed io difendo il Comune di Dorgali tanto più che il Sindaco è del mio partito — ma sono sicuro che proprio il Sindaco di Dorgali è pronto a riconoscere questa differenza. Potremo senz'altro, in un secondo tempo, porci il problema di far operare la 167 a Dorgali o a Olie-

na, ma ora dobbiamo tener conto delle esigenze immediate delle città dove il problema esiste, dove già le Amministrazioni locali hanno fatto qualche passo in avanti, come Cagliari, per esempio, e credo Sassari. Del resto non si capisce come un Sardo potrebbe dire che non è di interesse regionale l'esigenza che i grossi Comuni, dove esiste una pressione demografica e dove il fenomeno dell'urbanesimo è più sentito, abbiano a disposizione delle aree per la costruzione di case popolari ed economiche (case che possono servire anche ai cittadini sardi che oggi sono nelle zone interne e che domani potrebbero essere richiamati verso questi Comuni dal fenomeno della espansione industriale, come già è avvenuto praticamente). Non è possibile una polemica su questo terreno. A parte il fatto che non credo che i compagni del mio Gruppo siano contrari all'applicazione della 167, ripeto che non è su questo terreno che la polemica delle zone interne si è accesa; l'ho spiegato prima, è su altri punti...

DEL RIO (D.C.). Il problema è quello di cercare di incontrarsi a mezza distanza.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Del Rio, non sono d'accordo perchè il problema non è quello di ammettere ai benefici del provvedimento i Comuni che superino i 15 o i 10.000 abitanti. E' la legge che è sbagliata nella sua intenzione e quindi è da rifare dalle fondamenta, non solo nell'interesse di questa o quella Giunta, di questo o quel Gruppo, ma nell'interesse di tutti. Allora potremmo sederci a quel tavolo a discutere di cose serie. Questa legge (mi perdonino i colleghi che l'hanno stesa) non è una legge seria (l'ho chiamata un mostriciattolo). E tocca a noi dimostrarlo.

Per la 167, dicevo, dovremmo prevedere un duplice intervento, onorevole Presidente della Giunta. Un primo intervento immediato a carico della Regione, con finanziamenti regionali, non eccessivi, sopportabili, per due-tre anni, da parte del bilancio regionale, per quei centri dove è urgente intervenire, dove la GESCAL non può operare perchè il Comune non ha soldi per espropriare le aree. Si tratta di un fatto oggettivo, dove la discriminazione è automatica,

perchè c'è chi vuole applicare questa legge e chi non la vuole applicare; chi ha già fatto qualche cosa e chi non ha fatto molte cose. Dunque, un primo intervento immediato, modesto, della Regione; un secondo intervento, per mettere i Comuni sardi che applicheranno la legge in grado di utilizzare tutte le provvidenze nazionali che prima o poi — malgrado il centro sinistra — dovranno pur essere predisposte per consentirne, in qualche modo, la applicazione. Avremmo allora una legge che nessuno ostacolerebbe e contro la quale sarebbe difficile opporsi da parte nostra, e penso anche da parte di chi oggi vede la 167 in modo diverso da come la vedeva quando l'ha votata, come è accaduto ai liberali. Credo che anche loro, a questo punto, siano d'accordo nel ritenere necessaria la disponibilità di queste aree per i Comuni, per l'edilizia, per la costruzione di case per i lavoratori. E' difficile opporsi a una simile impostazione. Quindi, necessità di un intervento immediato, limitato nel tempo e nelle somme, per consentire ai Comuni l'acquisizione di queste aree, cioè, l'assunzione da parte della Regione (del resto siamo autorizzati a farlo dal Piano di rinascita) degli oneri restanti (quando si tratta di provvidenze nazionali per facilitare l'applicazione della 167 in materia di edilizia) gravanti sui Comuni in una misura che si può prevedere intorno al 20-25 per cento delle somme impiegate. Ed allora permetteremo ai grossi Comuni — e ripeto, non si tratta di una discriminazione aprioristica ma di una considerazione obiettiva — di utilizzare 25-30 miliardi per acquisire le aree necessarie all'applicazione della 167. Contro un simile disegno di legge io credo che sarebbe difficile trovare degli oppositori.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). E' ben difficile però trovare i 30 miliardi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non ci siamo capiti, onorevole Sanna Randaccio. Non mi sono spiegato bene. La spesa per la Regione sarebbe relativa, se lei pensa che questa leggina ne comporterebbe una di circa 56 miliardi, tra una cosa e l'altra, a carico della sola Regione (senza

considerare gli oneri per i Comuni); spendendo molto meno, ma molto meno, diciamo un terzo, noi metteremmo tutti quei Comuni sardi per i quali il problema è già aperto in condizioni di utilizzare le future provvidenze nazionali per l'applicazione della 167. Oggi molti Comuni sardi, come ognuno di noi sa, non possono utilizzare molte leggi nazionali perchè non hanno neppure il minimo necessario per garantire i mutui che in gran parte sono pagati dallo Stato. Se stanziassimo una somma intorno al 20 - 25 per cento, pari all'onere che mediamente potrà gravare sui Comuni, potremmo usufruire dell'altro 75-80 per cento a carico dello Stato, e metteremmo i Comuni in condizioni di utilizzare le provvidenze che saranno disposte per l'applicazione della 167. In questo modo salviamo anche l'aggiuntività, perchè il nostro intervento non sarebbe sostitutivo, ma veramente aggiuntivo di quello dello Stato.

Credo di aver chiarito abbastanza semplicemente il mio pensiero sulla questione della 167. L'altro argomento che desidero sottolineare è quello relativo alla scelta dei Comuni. Il criterio che io suggerisco per operare questa scelta si basa su un fatto obiettivo: l'urbanesimo. I criteri adottati nel disegno di legge, sulla base del numero degli abitanti, sono invece arbitrari, discriminatori, direi ridicoli anche nella loro sostanza. Ecco perchè sono contrario ai 15 ed ai 10 mila abitanti. Si interviene per un Comune di 7.000 abitanti, perchè si trova in Provincia di Nuoro ma per un Comune dello stesso numero di abitanti, magari più importante di quello della Provincia di Nuoro, e con uno sviluppo demografico ed urbanistico superiore, non si interviene solo perchè si trova in Provincia di Cagliari o di Sassari. Onorevole Dettori, ritiene che questi criteri relativi alla popolazione siano seri? Non si tiene conto degli aspetti economici (cito ancora il Comune di Dorgali che mi sta particolarmente a cuore); non si tiene presente che fra Dorgali e Portotorres esiste una certa differenza nello sviluppo urbanistico e nell'economia. Cito un piccolo Comune come Portoscuso, la cui popolazione sta aumentando di centinaia di abitanti ogni giorno. Sarebbe questo un dato da tener presente, se mai, e non quello semplice della popolazione, perchè

ci possono essere Comuni grossi in decadenza, in cui certi problemi non si pongono, e Comuni piccoli dove invece questi problemi sono posti con maggiore urgenza dalle esigenze economiche e dal loro sviluppo. Quelli da voi indicati sono criteri assurdi, che non stanno nè in cielo nè in terra; sono criteri che possono stare nel centro sinistra, con tutto il rispetto per la formula che io non ho mai lodato, onorevole Presidente della Giunta. Se noi aboliamo la questione del complesso delle opere pubbliche e aumentiamo, con quei soldi, lo stanziamento nei capitoli del bilancio per i lavori pubblici, possiamo intervenire dappertutto, nella misura in cui sarà possibile, senza gravare per venti anni il bilancio regionale di oltre venti miliardi di interessi. Va bene — voi direte — siccome c'è il centro-sinistra la svalutazione monetaria andrà avanti, quindi venti miliardi di oggi varranno meno domani. Questo può essere un ragionamento in parte giusto, ma non è un ragionamento che si possa sostenere pubblicamente in una assemblea a sostegno di un determinato disegno di legge.

Eliminando le due questioni delle strade provinciali e dei complessi organici di opere pubbliche, anche il problema della scelta dei Comuni non si pone più, perchè si ha la possibilità di disporre di criteri più obiettivi come quelli indicati dalla 167.

Ho già parlato dell'aggravio che ne deriverebbe al bilancio della Regione: sono circa 23 miliardi soltanto per gli interessi su una spesa globale che si aggira fra i 56 e i 60 miliardi, compresi gli oneri a carico dei Comuni. Voi mi direte che in questo modo interveniamo subito e rapidamente, mentre con il sistema normale questo non avviene. Sono i fatti a smentirvi. Intanto instaurate un sistema farraginoso; è il Comune che deve chiedere e ottenere il mutuo, e voi sapete che cosa significa questo, per un Comune: si deve attendere, andando bene le cose, almeno un anno. E del resto — ne abbiamo discusso l'altro giorno — abbiamo deliberato venti miliardi di mutui per le strade vicinali da spendere subito, ma a quattro anni di distanza non avete collaudato una strada. Questo dimostra che non è valida l'argomentazione che con il sistema dei mutui si possa

intervenire subito... (*interruzione dell'onorevole Del Rio*).

Ma vedete, avviene per la Regione che ha la possibilità di garantire tutti i mutui che vuole, figuriamoci per i Comuni! E' lei che indica argomenti a favore della mia tesi, onorevole Del Rio. Se abbiamo impiegato noi un anno e mezzo per trovare un mutuo di sette miliardi, noi Regione, che abbiamo un bilancio in pareggio, normale... (*interruzione dell'onorevole Del Rio*). Onorevole Del Rio, liquidità bancaria? Ma lei sa molto bene quali sono gli istituti che fanno questi prestiti: è la Previdenza Sociale, è l'I.N.A., eccetera. Noi abbiamo fatto molti mutui con questi enti e non colle banche; con le banche non è conveniente contrarre dei mutui a lunga scadenza, onorevole Del Rio....

DEL RIO (D.C.). Le strade sono state fatte con le banche.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E infatti avete tardato un anno e mezzo a farle. Un'altra giustificazione che non regge è quella che a Cagliari si possono spendere subito 11 miliardi; sono cose che si possono raccontare ai bambini dell'asilo che non capiscono nemmeno che cosa è il miliardo, ma a noi, che abbiamo una certa esperienza, non si deve dire che si possono spendere subito 11 miliardi a Cagliari, perchè per noi è una cosa senza senso!

E veniamo all'ultima questione: quella dei servizi pubblici urbani ed extraurbani. Ho già ricordato i voti del Consiglio regionale del 1959 e del 1962: voti quasi unanimi, che impegnavano la Giunta a fare tutto il necessario e il possibile per arrivare alla pubblica gestione dei servizi urbani ed extraurbani della città di Cagliari (allora di Sassari ancora non si parlava). Siamo al 1966, cioè son passati sette anni: e ancora non si è fatto niente. Mi dispiace che non ci sia il collega Defraia, perchè gli vorrei dare atto di questa brillante relazione che ci ha fatto, da cui appare chiaramente tutto il giuoco di scaricabarili, tutto il modo di...

NIOI (P.C.I.). C'è un'altra relazione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ce l'ho, la relazione, mi

basta questa; il supplemento lo lascio ad altri, a me basta questa. Leggete le dichiarazioni del Comune di Cagliari: vi si accusa la Regione di aver intralciato per anni il passaggio alla gestione pubblica dei servizi. Il Sindaco di Cagliari, in pratica, dice che già da un anno è stato approvato lo Statuto del Consorzio e che si nutriva la speranza che la Regione predisponesse rapidamente l'intervento richiesto nello Statuto stesso, ma anche il disegno di legge in esame non prevede alcun intervento per la gestione di imprese pubblicizzate. Ora, onorevole Del Rio, che con tanto calore ha difeso un disegno di legge difficilmente difendibile, le chiedo se è possibile che una Giunta regionale non trovi un accordo con Amministrazioni comunali gestite praticamente dallo stesso partito e con gli stessi alleati, quando abbia la volontà politica di fare seriamente le cose, non soltanto denunciandole per poi lasciarle cadere, ma trovando il modo per arrivare, effettivamente, alla costituzione di un Consorzio per la gestione pubblica dei servizi di trasporto nella città di Cagliari. La verità è, onorevole Del Rio — non dico per lei che sta anche lontano da queste contrade — che le varie Giunte regionali, e in particolare i suoi esponenti di Cagliari, non sono mai stati avversari degli azionisti della Società Tramvie, ma loro amici; tutta la storia delle tranvie di Cagliari è una storia di collusione con gli azionisti della società, non di una Giunta che vuole strappare a un privato gestore i servizi di trasporto, ma di una Giunta e di una Amministrazione comunale che vogliono favorire fino in fondo questi azionisti che, come lei sa, sono il fior fiore della borghesia cagliaritana, di questa borghesia cagliaritana che non si è mai rivelata all'opinione pubblica per grossi rischi ed imprese, ma che ha fatto i quattrini con il monopolio elettrico, con la Società delle Tramvie, con le speculazioni sulle aree fabbricabili, oppure gestendo qualche giornale. E' tutta qui la borghesia cagliaritana e per conoscerla basta che si rileggano i nomi degli amministratori della Società delle Tramvie. Allora, amici miei, non si può essere d'accordo con gli azionisti per poi essere, a chiacchiere, favorevoli alla gestione pubblica dei servizi.

E' tutta una storia di scaricabarili. Il Comu-

ne che dice: è colpa della Regione; la Regione che dice: è colpa del Comune. E' colpa di tutti e due perchè appartenenti entrambi alla stessa parrocchia che è amica degli azionisti della società come i fatti anche oggi dimostrano, e non avversaria degli azionisti.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Quando parla di parrocchie specifichi meglio.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lei poi non c'entra per niente in questa parrocchia. Mi dispiace doverla deludere, ma sto parlando delle Giunte, e poiché lei in Giunta non c'è mai stato, come non ci sono mai stato io, lei non è nel novero dei parrocchiani. Ecco perchè a sette anni di distanza siamo al punto di partenza. Il Consorzio non esiste; esiste soltanto una volontà generica dei Comuni e dell'Amministrazione provinciale di fare il consorzio. La Regione — si dice — favorisce e rispetta le autonomie locali. Non è vero, voi rispettate il doppio giuoco che il Comune di Cagliari sta facendo da anni, dicendosi da un lato favorevole a gestire pubblicamente i servizi e dall'altro comportandosi in modo completamente opposto. Ecco la vera causa della mancata pubblicizzazione, egregio onorevole Del Rio.

La prova, direi la controprova di questo, l'abbiamo avuta l'anno scorso quando (e qui c'è tutta la corrispondenza, che è molto istruttiva) gli azionisti della società — forse dopo l'esempio della nazionalizzazione dell'energia elettrica — pensarono che sarebbe stato conveniente abbandonare l'azienda che — tutto sommato — dava loro tanti grattacapi, e con la quale, nonostante l'aumento delle tariffe, non riuscivano ad ottenere i risultati che si proponevano. L'anno scorso si dichiararono favorevoli e vennero da noi a dirci di pubblicizzare i servizi. Ci sono le lettere, che dimostrano che anche essi erano d'accordo. Vi dissero anche — a parte la vertenza sindacale in corso, che era un fatto contingente — che se non facevate la pubblicizzazione essi erano costretti a dichiarare fallimento, a chiudere battenti. E voi che cosa avete fatto? Una Giunta che avesse guardato gli azionisti per quello che sono, cioè per degli speculatori (perchè non credo che

li consideriate dei filantropi), avrebbe profittato del momento favorevole per prendere a vile prezzo tutto, per non versare i due miliardi che invece oggi vi chiedono per riscattare delle linee e dei tram che non servono a niente; perchè fra qualche anno l'azienda municipalizzata o consorziata dovrà rifare gran parte dei mezzi, ormai consunti e delle linee che non servono a niente. Oggi, pretendono due miliardi per far questo, e sono pronti a dichiarare fallimento. Ieri qualcuno di voi mi diceva che se dichiarano fallimento i lavoratori vanno sul lastrico. Ma, insomma, io non so se taluno di voi sia ingenuo o finga di esserlo; ma da che mondo è mondo ci sono delle leggi, onorevole Del Rio! Ecco l'articolo 1, uno dei tanti che potrei citare, ma voglio abbreviare, della legge n. 184 del 1925, la legge che si riferisce alle strade ferrate. Esso dice che tutte le norme precedenti sulle strade ferrate, salvo che non sia detto il contrario in legge, si applicano alle tranvie. Se, compiuta ed aperta al pubblico una strada ferrata concessa all'industria privata, l'esercizio di essa venga ad interrompersi su tutta o su una parte della linea senza che il concessionario vi provveda immediatamente, eccetera, eccetera, l'Amministrazione superiore prende a spese e rischio del concessionario le misure necessarie per assicurare provvisoriamente il ristabilimento, la regolarità e la sicurezza del servizio pubblico e prefigge un termine perentorio entro il quale deve, il detto concessionario, eseguire tutto il necessario per il ristabilimento del servizio definitivo. Nel caso in cui il concessionario non faccia questo, decade immediatamente dalla concessione e perde tutto, onorevole Del Rio. Voi potevate avere per una lira simbolica, in caso di fallimento, tutto il complesso della Società delle Tramvie della Sardegna, e invece vi siete preoccupati degli azionisti, di questi filantropi della città di Cagliari, e li avete salvati dal fallimento, non solo, ma vi siete messi d'accordo con il Consiglio di amministrazione e gli avete regalato un vostro funzionario perchè ne diventasse l'amministratore straordinario. E fin qui è discutibile la cosa, ma anche possibile; non riuscite a prendere subito quello che vi si offre su un piatto d'argento e nominate un amministratore straordinario. Ma,

con quale piccola clausola? Qui è detto, onorevole Del Rio...

DEL RIO (D.C.). Non c'è nessuna clausola che abbia valore giuridico.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Del Rio, certo, non ha valore giuridico; ma un senso deve pur averlo il fatto che un Presidente di Regione, a nome di una Giunta che delibera in tal senso, come lei ci ha voluto ricordare (ecco perchè le ho dato atto dei chiarimenti indispensabili che ha fornito in Consiglio) manda una lettera, ripeto, su deliberazione della Giunta in cui si dice: «... nel contempo si rende noto a codesta Società che questa Amministrazione ha in corso di predisposizione un disegno di legge rivolto a favorire, con interventi finanziari, la costituzione del servizio pubblico municipalizzato di trasporto da parte del Comune di Cagliari e dei Comuni interessati. Tale disegno di legge prevederà inoltre che, tra le spese ammissibili a contributo per l'anzidetta pubblicizzazione, siano compresi anche gli eventuali passivi della gestione ordinaria che codesta Società incontrasse a far tempo dalla nomina dell'amministratore di cui sopra». Egregio collega Del Rio, giuridicamente e non giuridicamente, quando un Presidente della Giunta regionale manda una lettera come questa, c'è un *do ut des*. La Società accetta il vostro amministratore straordinario a condizione che, per il periodo in cui questo amministratore farà la gestione straordinaria, la Regione si impegni a darle il contributo a copertura del passivo nella gestione ordinaria della azienda. Di qui non potete sfuggire. Voi dite: ma se respingete la legge? Grazie, ma il problema è questo: chi, voi Giunta, vi autorizzava a prendere l'impegno di presentare una legge che prevede l'erogazione di questo contributo? Avete chiesto il parere del Consiglio? Di una Commissione consiliare? Niente; avete agito per conto vostro, con un accordo segreto, — che io ho conosciuto solo in questi giorni, può darsi per mia ignoranza, onorevole Del Rio — un accordo segreto per un *do ut des* fra voi, pubblica amministrazione ed una società privata: tu accetti il mio amministratore straordinario ed io ti saldo il passivo.

V LEGISLATURA

CXII SEDUTA

13 LUGLIO 1966

Questa è la realtà delle cose. Di qui non si sfugge.

CARDIA (P.C.I.). Qui non si tratta di un *do ut des*; il *do* è solo da una parte.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il *do* per l'Azienda è nell'accettare questo egregio dottor Murtas che io non conosco, e che proprio perchè non conosco, dico che si è così bene integrato, in base alle sue stesse dichiarazioni, con l'azienda che difficilmente lo si distinguerebbe dal consigliere delegato che c'era prima di lui. Le cito, onorevole Del Rio, il verbale della riunione del Consiglio di Amministrazione della Società delle Tramvie della Sardegna, in cui venne nominato l'amministratore straordinario designato dalla Regione, dal quale risulta come la Società ha interpretato la nomina; sono dichiarazioni del Presidente messe a verbale: «... viene altresì constatata la validità e la portata del documento regionale, che rappresenta un affidamento di valore inconfutabile». Di qui non si scappa, onorevole Del Rio. Che importanza giuridica ha? Ha una importanza politica e giuridica, perchè quanto è avvenuto potrebbe configurarsi come un compromesso; non è ancora la vendita, ma è una promessa di vendita, una promessa di contributo. Cioè voi avete impegnato la Regione a dare qualcosa che fino a quel momento nessuna legge vi autorizzava a promettere.

Onorevole Del Rio, perchè l'avete fatto? Eravate in buona fede? Io sono disposto ad accettare la vostra buona fede; allora, ma oggi? Non trinceratevi dietro il fatto che allora avevate la pressione di una vertenza sindacale in corso, perchè i sindacati ignoravano dall'a alla zeta questo impegno finale, che poi è quello che conta. La nomina di un amministratore straordinario, fatta anche d'accordo, ma gratuitamente, non a spese della Regione, poteva essere una cosa accettabile anche da noi, in vista della gestione pubblica dei servizi; ma non poteva essere accettata quella di un amministratore straordinario che dichiara di non aver fatto niente, onorevoli colleghi, per giungere alla gestione pubblica dei servizi. Ecco perchè dico che si è integrato perfettamente con l'azienda e col

consiglio di amministrazione che l'ha nominato. Questa è la realtà delle cose, onorevoli colleghi, perchè voi non ignorate che in base alla legge del 1925, che qui ho citato, è necessario un anno di preavviso per il riscatto e che finora, che io sappia, non esistendo il consorzio, questo anno di preavviso non è stato ancora dato alla Società delle Tramvie. Anche se domani si istituisse il Consorzio, dovrebbe passare ancora un anno di questa strana amministrazione straordinaria posta a carico della Regione e guidata da questo vostro funzionario che avete contribuito a far nominare amministratore straordinario. Ecco perchè anche le sue assicurazioni, che si tratta di 400 milioni, non servono a niente, onorevole Del Rio, perchè — lo dice la relazione — i 400 milioni sono stati stanziati al momento in cui voi avete presentato la legge per coprire il disavanzo del 1965; oggi siamo già nel 1966 ed ecco che sono necessari gli altri 300 milioni per i primi sei mesi, a copertura del disavanzo previsto o prevedibile durante il 1966. Se voi, come dite, siete sicuri che questo accordo non ha valore giuridico (io non sono avvocato, e quindi non so che valore possa avere, so soltanto che è un ente pubblico che parla e che è il Presidente della Regione che si impegna a presentare una legge per dare ciò che la Società chiede), respingete la legge, togliete i 300 milioni; e sarà il modo migliore per dimostrare che avete ragione. Ma voi li volete dare questi 300 milioni, non solo, ma una volta creato il precedente, attraverso il voto del Consiglio regionale, voi vi impegnate a coprire anche l'altro passivo dell'azienda. Che voi vogliate tutelare gli interessi degli azionisti è dimostrato dal fatto che quando noi abbiamo proposto di dare questi 400 milioni, in acconto del futuro riscatto, cioè con anticipo del riscatto, non avete accettato; voi volete dare oggi i 700 milioni a copertura del disavanzo, più i due miliardi che l'azienda richiede per darvi quattro rotaie vecchie e una ventina...

DEL RIO (D.C.). Chi l'ha detto?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Due miliardi, vi chiede l'azienda, onorevole Del Rio. Se voi accettate il

nostro emendamento di considerarli come anticipo sul riscatto, è chiaro che allora il problema si porrebbe in termini diversi. Ma questa proposta voi non l'accettate; anzi, il vostro amministratore straordinario dichiara che, secondo lui, questi 700 milioni non vanno all'azienda privata, ma vanno a vantaggio dei futuri gestori dell'azienda pubblica. Io non capisco in che modo un disavanzo del 1965 possa andare a vantaggio degli amministratori del 1968, ma c'è scritto qui, nella relazione...

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Perché non trovano debiti consolidati.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma i debiti consolidati vanno a carico del riscatto, in base alla legge, onorevole Sanna Randaccio; cioè, se il capitale delle tramvie è di due miliardi, ma ci sono due miliardi di debiti, io alle tramvie non do niente e pago eventualmente i debiti; in questo modo, invece, noi paghiamo i debiti del disavanzo e dobbiamo poi pagare anche il valore del capitale. Non sfuggiamo, onorevoli colleghi, a questi problemi, perchè sono problemi che esistono e non sono stati inventati da me. La cosa è abbastanza chiara, anche se io non riesco a spiegarla bene.

Che cosa ha fatto poi questo vostro amministratore straordinario? A parte il fatto che la cosa è talmente segreta che non ne risulta informato bene neppure il vostro relatore di maggioranza, il quale, in tutta la relazione, continua a chiamarlo commissario regionale (come si può controllare, nella relazione di maggioranza non si parla di amministratore straordinario, si parla di commissario, il che presuppone una nomina dall'esterno della società, invece questo è stato designato dall'esterno, ma nominato dall'interno), il vostro amministratore straordinario dice che il disavanzo totale per l'intero anno ammonta a 635 milioni. Sentite questa: nel disavanzo è compresa la quota di ammortamenti e deperimenti di 231 milioni.

Ma io dico: signori della Giunta, colleghi commissari della Commissione finanze, prima di deliberare un contributo a fondo perduto per coprire un disavanzo, vogliamo almeno controllare questo bilancio? Vogliamo almeno sapere che

cosa è avvenuto durante quest'anno? E' vera o non è vera la notizia dei magazzini vuoti, dove non c'era neppure un bullone, e che oggi sono ripieni di quello che voi cattolici chiamereste ogni ben di Dio? A seguito di che cosa sono state comprate queste cose? Voi dite che è amministrazione ordinaria. Certo, per mettere a posto le linee ci vogliono i bulloni, bisogna avere tutto, dobbiamo pagare noi queste cose. Ma qui controlli non se ne fanno. Il disavanzo è di 635 milioni, ma siccome ci sono tre mesi, fino ad aprile, che riguardano il Consiglio di amministrazione si arriva ai 400 milioni, che vengono dati senza neppure controllare questo bilancio. E il vostro amministratore straordinario vi dice che ha fatto il suo dovere, ha valutato ciò che c'era. Non ha valutato niente! Il commissario ha dichiarato — il relatore continua a chiamarlo commissario perchè non sapeva di che pesce si trattava — di non essere in grado di indicare il valore degli impianti poichè non è stata fatta alcuna valutazione. Ecco dunque che cosa ha fatto il vostro amministratore straordinario: non ha neppure eseguito uno dei compiti fondamentali per cui è stato messo a quel posto, valutare che cosa dovevamo prelevare dalla Società delle Tramvie; non ha fatto neanche questo, per cui il Sindaco di Cagliari vi prende in giro, e giustamente dice: ho dovuto nominare io una commissione di esperti, per poter fare questa valutazione. Questo è quello che è avvenuto.

DEL RIO (D.C.). Ma il Comune di Cagliari doveva certo procedere ad un inventario.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Del Rio, lo stato di consistenza doveva essere accertato dall'amministratore straordinario; e al momento in cui lo diventava, doveva conoscere per bene lo stato dell'azienda, questo è pacifico. Però per pubblicizzare la azienda bisogna valutare, bisogna fare la valutazione di quello che vale l'azienda in base a una legge che tratta nello stesso modo tutte le cose da vendere o da comprare. Questo a tutto oggi non è stato fatto.

Eravate in buona fede? Accetto la buona fede per il 1965, ma non l'accetto per il 1966. Non l'accetto, egregi colleghi, perchè voi potete es-

sere le persone più oneste di questo mondo, non ne dubito, presi individualmente, ma qui oggi discutiamo in sede politica e amministrativa, e voi siete coscienti di regalare ad una società di speculatori 400 milioni che potrebbero essere spesi meglio a favore del popolo sardo; anzi non 400, ma 700 milioni intendete regalare. La buona fede non è più ammissibile oggi che si è scoperto ciò che non sapevamo fino a ieri, e può avere un significato solo nel caso in cui versiate queste somme a copertura sì del disavanzo, ma come anticipo del riscatto dell'azienda. Si dimostrerà qui la vostra buona fede, perchè se questo non farete essa non sarà credibile, non sarà accettabile, anzi avremo la dimostrazione che vi siete schierati con gli azionisti della Società Tramvie della Sardegna.

Ecco perchè vi dico di ritirare tutto, perchè io, come consigliere regionale, ho diritto di conoscere il bilancio della società — dico: ho diritto — prima di essere chiamato a votare coperture di disavanzo; ed aggiungo che ho diritto di incaricare tecnici di mia fiducia per l'esame di questo bilancio. Ne ho diritto, se voi siete in buona fede, perchè è evidente che se questo diritto non mi si riconosce come consigliere regionale, cercherò di farlo valere come qualunque cittadino che è chiamato a votare, cioè investendo la Magistratura di tutto il problema. Questo, a scanso di equivoci e di colpi alle spalle che non sono nel mio stile, per chiarire, una volta per tutte, questa questione.

La mia proposta amichevole è che voi ritirate tutto, che si faccia una legge che consenta di arrivare veramente alla gestione pubblica dei servizi, e in cui siano meglio chiariti i rapporti intercorsi e intercorrenti tra Regione e Amministrazione della Società delle Tramvie. Questo è il diritto che abbiamo. Io non posso accettare a scatola chiusa un disavanzo di bilancio e autorizzare la spesa di 700 milioni senza conoscere fino in fondo questo bilancio, come è stato redatto, quali sono le voci che hanno portato al passivo. E non potete, onorevole Del Rio, giustificare questo passivo con gli aumenti salariali, che, tutto compreso, non coprono neppure la metà del disavanzo, senza considerare il fatto che, quando una società privata prende un appalto od una concessione, accanto

alle entrate deve tener presenti anche le uscite, cioè uno dei rischi che qualunque appaltatore deve correre, onorevole Del Rio, e che voi invece, con questo disegno di legge, volete far correre alla Regione.

Nell'interesse di tutti, per evitare che avvengano cose spiacevoli e che si possono interpretare come suggeriti da questioni di carattere personale atti che non lo sono, ritirate il disegno di legge, correggetelo, rivedetelo, istradatelo nel giusto senso della legge 167 e della gestione dei pubblici servizi; diversamente dovremo concludere che questo disegno di legge, che tanto rumore sta facendo, è nato in partenza solo per coprire i disavanzi della Società Tramvie della Sardegna. Se volete che questo non si dica nè da noi nè da altri, rivedete il disegno di legge e ripresentatelo.

Onorevole Dettori, alcune settimane non sono niente nella vita breve di questa Giunta: a settembre o a ottobre ci rivedremo e non credo che crolli il mondo se non potete fare complessi organici di opere pubbliche nel mese di agosto. E' una scusa, una giustificazione che non regge, la questione politica, onorevole Dettori. E' (prima di tutto) una questione di correttezza del pubblico potere nei confronti degli interessi di una società privata, che non è l'ultima ruota del carro a Cagliari e in Sardegna. Io credo pertanto che più che la sospensiva (può servire anche questa, evidentemente) la cosa migliore che potete fare è di ritirare questo disegno di legge. Lei, d'altra parte, onorevole Dettori, in questo disegno di legge c'entra come..

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io allora non ero Presidente della Giunta, non contavo nulla...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Proprio così: lei non c'era in Giunta, non l'ha presentato; ma lei ha esposto un suo programma di governo, ed ha tutto il diritto, nessuno glielo può contestare, di ritirare il disegno di legge e di rifarlo tenendo conto anche di quel programma. Queste cose volevo dire, e ho dovuto stringere per evitare di profittare della pazienza dei colleghi che hanno voluto ascoltarmi. Io credo che sia interesse

di tutti fare quello che ho proposto. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per il relatore di maggioranza onorevole De-fraia che è ammalato ed è regolarmente in congedo si fa riferimento alla relazione scritta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa, relatore per la seconda Commissione.

COSTA (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la seconda Commissione permanente ha esaminato il progetto di legge in discussione ed ha espresso a maggioranza il parere favorevole sulla parte finanziaria.

Il motivo per il quale la Commissione ha ritenuto di modificare l'articolo 11 è molto semplice: lo ha fatto perchè il testo prevedeva la copertura solo per l'anno in corso, mentre la Costituzione, all'articolo 81, impone che, quando una legge prevede una spendita anche negli anni successivi, la copertura deve essere garantita per tutto il periodo di attuazione della legge. Ecco perchè la Commissione ha approvato

il progetto di legge con un articolo modificato che io non sto a leggere e per il quale, per non perdere del tempo, mi rifaccio alla relazione scritta. D'altra parte la Commissione era preoccupata anche perchè il 7 gennaio del 1966 la Corte Costituzionale ha fatto un rilievo pesante per una legge analoga a questa. Questo è il motivo, per cui, ripeto, la Commissione finanze, limitatamente alla parte finanziaria, ha espresso parere favorevole, sul progetto di legge, con la modifica però dell'articolo 11, che prevede, nella nuova formulazione, la copertura per tutta la durata di applicazione della legge, e quindi porta l'impegno di spesa a circa 22 miliardi. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1966